



IL DIESELGATE

Le auto col trucco di serie
Articolo sgradito:
via la pubblicità
Così la Volkswagen
pensa di farci tacere

Le auto col trucchetto

La Volkswagen cerca di imbavagliare «Libero»

Articolo sgradito, via la pubblicità. Così la casa di Wolfsburg tratta i (pochi) quotidiani che raccontano la verità sui suoi guai

segue dalla prima

MAURIZIO BELPIETRO

(...) a benzina, un imbroglio che avrebbe coinvolto marchi di eccellenza del gruppo, come Porsche e Audi. Le accuse - ovviamente da dimostrare - hanno prodotto il blocco delle vendite della Cayenne, uno dei modelli di punta, negli Stati Uniti. Ma le violazioni riguarderebbero anche diecimila auto prodotte nell'ultimo biennio, tra cui modelli come Touareg, Audi A6 Quattro, A7 Quattro, A8 e Q5. Secondo l'agenzia a stelle e strisce che indaga sullo scandalo delle emissioni taroccate, le vetture emetterebbero un livello di monossido di azoto nove volte superiore rispetto a quello misurato in laboratorio, con i famosi test aggirati grazie a un software.

La notizia dell'indagine ovviamente ha fatto il giro del mondo e ha indotto il gruppo Volkswagen ad annunciare che 98 mila automobili che usano carburante cosiddetto verde dovranno essere richiamate e a riconoscere che per circa 800 mila veicoli sono stati forniti valori di consumi ed emissioni inferiori a quelli reali. Una ammissione che ha scatenato una immediata reazione negativa del mercato, con il titolo aziona-

rio che è arrivato a perdere fino al 10 per cento in Borsa.

Fin qui i fatti resi noti mercoledì e di cui *Libero* ha dato notizia in prima pagina, mentre altri quotidiani apparentemente autorevoli si sono limitati a riportare gli sviluppi dello scandalo in una fotonotizia nelle pagine interne. Risultato: Volkswagen Italia, che per il mese di novembre aveva deciso di pianificare sei pagine di pubblicità sul nostro giornale, da lunedì 9 novem-

bre fino al 4 dicembre, che cosa fa? Al posto di spiegare come e perché l'azienda abbia lasciato che si truccassero i dati sull'inquinamento e soprattutto come e quando pensi di riparare al danno, la Volkswagen Italia decide di annullare la campagna pubblicitaria su *Libero*, una decisione che, ci viene precisato dalla concessionaria, è stata presa dallo stesso amministratore delegato del gruppo, dottor Massimo Nordio.

Ora, che un'azienda accusata di aver aggirato le norme anti inquinamento in mezzo mondo, dichiarando il falso alle autorità e ai consumatori, un'azienda inseguita da cause miliardarie da azionisti e clienti, pensi di mettere a tacere lo scandalo colpendo i pochi giornali che scelgono di dare visibilità alla notizia, nella speranza che l'opinione pubblica non sia informata, non solo dimostra l'incapacità dei manager del

gruppo di affrontare la bufera, ma dimostra come questi continuino a pensare di poter piegare la realtà con il denaro e non con la trasparenza. È questo il nuovo corso di Matthias Müller, l'amministratore nominato dopo l'emergere dello scandalo?

Il dottore Nordio e chi lo consiglia ritengono che per silenziare le informazioni sulle emissioni delle vetture della casa basti togliere la pubblicità? Forse il presidente Nor-

dio pensava di ripetere ciò che fece in passato, quando era alla guida della Toyota e per ritorsione contro un articolo sgradito fece sospendere la pubblicità per tre anni a un mensile? Ma noi non siamo un software che si truca con facilità. Siamo un giornale abituato a dare le notizie e non a nascondere. Indipendentemente dal numero di pagine pubblicitarie che ci vengono comprate. Troppo facile pensare che basti mettere una réclame in bocca a *Libero* per farlo tacere. Ci spiace, se il presidente della Volkswagen e i suoi manager hanno pensato questo, si sono sbagliati. Forse sono stati abituati male. Forse nel passato nessuno è andato fino in fondo sul caso Dieseldate proprio nel timore di vedersi togliere qualche inserzione. Pazienza, *Libero* non appartiene a questo tipo di giornali. *Libero* è libero e basta.

Si tranquillizzino i vertici della Volkswagen, le pagine che ci hanno tolto le riempiremo facilmente, raccontando ogni giorno gli sviluppi dello scandalo che riguarda la loro azienda. Un po' perché vogliamo sapere come va a finire e un po' perché non ci piace la stampa addomesticata.

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it

@BelpietroTweeet

COINVOLTI 98.000 VEICOLI SOSPETTI

Aperto un altro fascicolo in Germania sulle emissioni delle vetture a benzina

La procura di Brunswick, nel nord della Germania, ha aperto un'inchiesta sulle 800 mila vetture Volkswagen, 98 mila dei quali a benzina, che presenterebbero livelli di emissioni di CO2 superiori a quelli dichiarati. I nuovi presunti illeciti sono emersi da un'inchiesta interna della casa di Wolfsburg e costituiscono un filone investigativo diverso dal cosiddetto "dieseldate", che riguarda invece l'inserimento in oltre 11 milioni di motori diesel di software che consentivano di frodare i controlli sulle emissioni. Anche questo scandalo si è peraltro allargato nei giorni scorsi, dopo che l'Environmental Protection Agency statunitense ha esteso l'inchiesta dai motori con cilindrata 2 litri a quelli da 3 litri, spingendo Volkswagen a bloccare del tutto la vendita di auto diesel in Usa.

«Abbiamo avviato un'indagine preliminare ma non abbiamo ancora deciso se aprire un'inchiesta formale», spiega una portavoce della procura di Brunswick.